

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia, anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno. — semestrale e trimestrale in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ITA. — La quistione dello Schleswig e dell' Holstein attende sempre una soluzione da tutt' altri, che da coloro, che vi sono più direttamente interessati. Dopo l' invenzione dell' *equilibrio europeo*, a nome del quale l' Europa si squilibra tante volte, fu regola costante, che le sorti dei Popoli si decidesero da potenze estranee, le quali cercano più il proprio, che l' altrui interesse. Fu comoda cosa, a nome dell' equilibrio, l' estendere la sfera delle proprie influenze ed entrare nei fatti degli altri. Per l' equilibrio si fecero guerre disastrosissime, delle quali l' esito fu sempre, che i piccoli pagarono le spese delle quistioni dei grandi. Per l' equilibrio non di rado, mentre si faceva le viste di difendere gl' interessi d' uno Stato contro un potente nemico si veniva con quest' ultimo agli accordi e se lo spartiva. Le vittime e gli interessi, che si sacrificarono sull' altare di quest' idolo politico furono in gran numero: né ancora si trovò una formola migliore da sostituire a questo, che ebbe le sue radici in Italia e poi divenne il sistema generale europeo. Ora nel nuovo mondo va crescendo poco a poco una potenza, la quale, comunque si professi lontana dal voler entrare nelle faccende del vecchio, pure, per la stessa sua pretesa di escludere le potenze europee dalle quistioni americane, sconcerta alquanto i piani dell' equilibrio, scassinato già dalle sollevazioni periodiche e dai grandi eserciti permanenti in tempo di pace, la cui permanenza riesce sempre più difficile. Ciò farà, che una volta o l' altra l' equilibrio sarà rotto, e chi sa, che ancora la generazione vivente non abbia ad essere testimone dell' inauguramento d' un nuovo sistema di relazioni internazionali.

Ora le potenze che paiono destinate a decidere in suprema istanza le sorti dei ducati e della Danimarca sono principalmente la Russia e l' Inghilterra che in questo si accordano e la Francia con esse. La stampa germanica, la quale, per le quistioni non nazionali, avea alquanto perduto di vista queste nazionali, trova in ciò un' umiliazione e duolsi, che estranei abbiano ad entrarci nei fatti della Germania. Tale esito però era preveduto da quelli che vedeano i dipartimenti del Parlamento di Francoforte, quando esso credeva di poter subordinare alla propria le altre nazionalità. Uno spassionato osservatore avrebbe dovuto accorgersi ben presto, che seguendo i grandi avvenimenti politici una logica rigorosa, chiunque si mette in qualche atto in contraddizione col proprio principio, è costretto poi a sopportare le conseguenze del suo sragionare.

In Germania col moto perpetuo dell' avanti ed indietro in cui sono entrati i principali Stati di colà, si è tornati a quel punto, donde tutti dicevano d' essersi per sempre allontanati. Su tutte le bocche ora si trova il 1815 e la Dieta, contro la quale dalla sua esistenza fino al 1850 si scrisse un' intera biblioteca. Si protestò a lungo, che a quel punto non si voleva tornare; e poi si disse francamente che a quello si mirava. Dopo tante amare delusioni c' è negli animi una stanchezza, un' ironia, che traspare in tutta la stampa germanica. Pare

quasi, che molti dei più entusiasti e speranzosi di vedere attuate le idee da tutti sì a lungo coltivate, provino un' amara compiacenza di vedere, che il loro disinganno giunga al colmo. Non sembra ad essi, che si possa riprendere un moto ascendente, senza essere ripiombati all' imo. Si vorrebbe, che i fatti compiersero l' educazione dei contemporanei, per prendere nell' avvenire una direzione più sicura.

Sarà poi vero, che il 1815 si possa ristabilire in Germania tal quale, e che il mondo d' adesso sia quello di trentacinque anni fa? Nella pacifica lotta dell' ultimo quarto di secolo non si svilupparono forse nella società europea in generale e nella germanica in particolare fatti, che mutarono nel profondo lo stato delle cose, benché alla superficie non vi sia grande diversità? L' avere desiderato, voluto e tentato certe cose per parte dei Popoli e dei governi, non venne già ad impegnare l' avvenire in guisa, che un vero ritorno al passato sia, non ch' altro, impossibile? Chi toglierà dalle menti i fatti, che nei due ultimi anni avvennero, e che non sono se non un' espressione materiale delle tendenze della Nazione germanica negli ultimi decenni? Poniamo, che a Francoforte sia ristabilita coi medesimi elementi, o poco diversi, la Dieta, alla quale presiedeva Münch-Bellinghausen (e che seppe impedire un ordinamento definitivo della Germania, ma non antivenire i casi del 1848); supponiamo, ch' essa decida da sola i destini di 50 milioni di Tedeschi, uscirà mai per questo dalla mente degli ultimi il fatto, che in quella medesima città sedette un Parlamento elettivo, e popolare germanico, nel quale si trattarono, bene o male, in aperta tribuna gl' interessi di tutta la Nazione; che a quel Parlamento tutti i principi della Germania si affrettarono di mandare rappresentanti; che da quello uscì un potere centrale, un Impero, a cui un Arciduca era vicario, e lo fu anche molto tempo dopo, che il Parlamento non era più; che ivi ed in tutte le capitali tedesche sventolavano i tre colori germanici, il nero, il rosso e l' aureo, portati in trionfo fino sulle sponde dell' Adriatico; che da di là si diedero ordini di trattare diplomaticamente, di formare una marina tedesca, d' intraprendere guerre, che durano tuttavia? Si dimenticherà, che ad onta delle oscillazioni, delle contraddizioni, delle parziali proteste, pure, più o meno, presero parte fino all' ultimo a codesti e ad altri atti importanti, tutti i governi della già Confederazione germanica? Si dimenticheranno i discorsi, che nel Parlamento centrale e nei Parlamenti particolari si tennero, i proclami dei governi e le Costituzioni che li accompagnarono e che ora taluno vuol considerare come non avvenute, gli scritti, che si trovano in tutte le gazzette contemporanee, ufficiali ed indipendenti, scritti che con altri commenti e documenti verranno di per di formando la storia della Germania nelle mani di coloro, che tolti dal campo dell' azione tornano agli studi storico-politici, nei quali verseranno giustificazioni ed accuse? Quand' anche qualche governo volesse considerare come non avvenuti gli ultimi tre anni, non saranno essi il punto di partenza della generazione che cresce e che cominciò in que-

sti tempi la sua educazione politica e sociale? Supposto, che la Prussia, passo passo tornasse là donde era partita, e gettasse da l' un dei lati fino la sua Unione ristretta, ultima ancora delle speranze germaniche, si dimenticherà dai Popoli, si dimenticherà dai governi, l' ambizione a lungo covata e per le continue tergiversazioni fallita, che ebbe quella potenza di farsi capo della Germania, e di *cristallizzarla* (questo era il termine d' uso) intorno a sé? Si dimenticheranno i desiderii, le velleità, le gelosie? I governi dei piccoli Stati, che si videro tra due scogli del pari ad essi pericolosi, la democrazia tedesca e l' aiuto dei grandi Stati, potranno mai credere, che la loro condizione dopo il 1850 abbia a rimanere quella che fu dal 1815 in poi? E supposto, ciò che nessuno può credere, che nulla sia mutato in Germania, e che gli ultimi tre anni non sieno stati, che un sogno d' una notte d' estate, dopo il quale ognuno si risveglia quello che era prima e si dimentica dinanzi alla realtà, non è mutata in nulla la condizione della restante Europa? Lo stato della Francia, ove una crisi diventa una necessità, perchè da tutti preveduta ed invocata, non deve punto influire sulle sorti della Germania? La Russia, che stringe sempre più i panni addosso all' Europa centrale co' suoi Slavi, colla sua diplomazia, colla minaccia de' suoi eserciti, colle alleanze politiche ed i protettorati, è essa la medesima rispetto alla Germania di quella del 1815? Sono le medesime le condizioni dell' Inghilterra, dell' Italia, della Turchia?

Ognuno vede, che c' è un grande divario ora da allora. Ognuno vede, che quando i Popoli d' Europa vengono a stringersi in una federazione d' interessi, e ad assimilare i costumi, ed a fare continuo commercio delle loro idee, tutte le quistioni parziali di un paese si complicano di quelle degli altri. Bisogna guardare dentro e fuori: e se dentro si è padroni per qualche momento, non si può esserlo dei fatti di fuori. Al passato non si ritorna, perchè non si può mai riprodurre tal quale. Le lettere metternichiane, che pubblica l' *Assemblée Nationale* ed in cui si vuol persuadere, calunniandole, che le grandi potenze della Germania vogliono togliere tribune, stampa, Parlamenti, università, tutto ciò, che può lasciar luogo alle manifestazioni della vita dei Popoli, se provano qualcosa, provano che i presuntuosi non si dimenticano mai e non imparano nulla dai gran fatti, che succedono dinanzi ai loro occhi. Che cosa celi l' avvenire noi non sappiamo; ma questo è certo, che a costituirlo, in Germania come altrove, devono entrarvi per molto i fatti dell' ultimo triennio. Meglio sarà per i Popoli e per i governi, se si approfitta delle lezioni avute.

ITALIA

TORINO. Il parroco di Bonneville che avea assunto l' incarico di fare il funerale del ministro Santarosa, nell' annunziarlo, disse ai suoi parrocchiani di non credere che si facesse il funerale ad uno scomunicato come sarebbe stato il ministro, se non si fosse ritrattato, ma che lo si faceva, perchè eravi stata solenne ritrattazione, come lo provava la sepoltura datagli.

L'ordinanza comunale e la guardia nazionale giustamente indegnati, ricusarono un funerale annunziato in termini che voltavano la funzione in un senso contrario affatto a quello che si voleva darvi.

La loro condotta fu ammirabile di senno e di civile dignità.

Non una sola dimostrazione pubblica, non il più piccolo disordine.

La popolazione saggia qual'è, pensò che questo era l'affare dei magistrati e delle leggi, ed il procedimento incominciato dimostra, che la popolazione avrà una soddisfazione tanto più bella in quanto che sarà senza macchia.

Il Patriote Savoisien ha aperto una sottoscrizione a 10 centesimi, per far costruire una medaglia d'argento da deporsi sulla tomba di Pietro di Santarosa, su cui sarà incisa la seguente iscrizione:

*Au promoteur de la Constitution
Au courageux ministre mort dans la foi politique
A. M. Pierre de Santarosa
La Savoie reconnaissante.*

La Gazzetta Piemontese ha da Susa il 12: Per determinazione del Municipio si celebrò stamane nella chiesa cattedrale un solenne funerale in suffragio dell'anima del Ministro Pietro Derossi di Santarosa con partecipazione del Capitolo e colla pontificale assistenza di monsignor Vescovo della diocesi che fece le obblazioni.

L'Armonia, inquieta sul conto di monsignor Frasson, sul quale già corrono, secondo quel foglio, voci allarmanti, stampa (a richiesta pure di molte persone) le seguenti parole a caratteri cubitali: « Ministri abbiamo diritto di essere informati dello stato di salute del nostro arcivescovo. »

FIRENZE 17 agosto. Molti incendi di pagliai hanno avuto luogo vicino a Pisa, ripetutamente, più giorni di seguito e ciò inquieta assai. C'è della malvagità; Dio ce la mandi buona.

(Lombardo Veneto)

ROMA 18 agosto. A questi giorni venne licenziato il professor Baroni, celebre medico-chirurgo Bolognese e gloria di quella Università, il quale fino dai tempi di Gregorio era stato chiamato alla capitale per curare il naso di Sua Santità ed iodi confermato a medico di quel Pontefice, poscia ritenuto in impiego presso Pio IX. Ma in appresso ebbe la perversità di prestarsi a curare i feriti repubblicani, siccome prodigava i suoi soccorsi a tutti gli altri negli spedali.

Il cardinale Antonelli non minaccia scomuniche all'Austria la quale pei delitti, con tutte le concessioni della legge Thon, manda gli ecclesiastici al foro secolare, lasciando la disciplina sulle altre colpe agli Ordinari. Ma e che cosa vuole di più la scomunicata legge Siccardi?

(Lomb. Veneto)

Siamo assicurati che le investigazioni sugli impiegati giudiziari continuano ancora nel modo il più scrupoloso su fatti non esistenti, e su altri che se pure esistevano, dovevano essere obliati; ed alcuni consiglieri si sarebbero fatti colpa di non aver votato per la colpevolezza di quelli che in altri tempi gridavano Fica Pio IX. Noi annunciamo ciò nella speranza di venire smentiti coi fatti.

(Il Comune II.)

AUSTRIA

L'edificio dell'i. r. università di Vienna dovrà servire ad ufficio di caserma anche per l'anno scolastico 1850-1851, e le prelezioni seguiranno come finora o tenersi negli stabilimenti a ciò destinati nei diversi sobborghi. Appena nell'anno 1852 il fabbricato suddetto sarà reso alla sua originaria destinazione.

Scrivono al Wanderer da Pest 19 agosto: Nel teatro nazionale fu cantato ieri l'inno dell'imperatore, festeggiando il suo giorno natalizio, e alcuni malcontenti azzardarono qualche fischio. La gendarmeria assistita dai granatieri chiuse il teatro e arrestò i colpevoli, che si danno per 28, condannandoli nella caserma dei gendarmi. 17 vennero assoggettati al bastone (l'Osservatore triestino dice 39 colpi) e gli altri 11 furono arruolati al militare. Che i trascendenti abbiano meritato (che qual corrispondente) una severa punizione qui ognuno è d'accordo; ma se fra i molti che stavano nelle gallerie si abbia trovato vera-

mente i colpevoli sarebbe da dubitarsi assai. Praticamente però avvenire la galleria del teatro nazionale rimarrà chiusa.

Il Giornale di Maganza reca corrispondenze da Wiesbaden del 14 agosto del seguente tenore: Ieri cominciarono i gran pranzi e trattamenti serali presso il duca di Bordeaux. Alla sera trovaronsi riunite 170 persone. Era disposta nel viale dei platani una banda musicale di strumenti metallici, i suoi membri vuolsi sieno giunti dai Pirenei superiori, ed eseguiva parecchi pezzi nazionali francesi, tra i quali la pastorale favorita di Enrico IV.

Ai 20 deputati dell'attuale Assemblea di Francia arrivati giorni sono, si aggiunsero altri 76 pervenuti di fresco. Il pittore Ottavio de Rucheyne presentò al conte di Chambord un quadro, rappresentante il castello di Chambord, edificato da Francesco I, e situato nello spartimento della Loire e Cher. L'esecuzione n'è distinta, e la cornice riccamente dorata porta le armi della Francia e la cifra del conte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 23 Agosto 1850.

Metall.	a 5 0/0	fl. 96 1/2	Amburgo breve 172 L.
	a 4 1/2 0/0	94 3/16	Amsterdam 2 m. 161 D.
	a 4 0/0	76 1/4	Augusta uso 117 D.
	a 3 0/0	—	Frankforte 3 m. 116 3/4 L.
	a 2 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 135 D.
	a 1 0/0	—	Livorno 2 m. 114 1/2 L.
Prestallo	St. 1834 fl. 500 920		Londra 3 m. 11. 37 D.
	1835 a 250		Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di			Milano 3 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50 3/4			Marsiglia 2 m. 137 1/2 D.
a 2			Parigi 2 m. 137 5/8 D.
Azioni di Banca	1170		Trieste 3 m. —
			Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 19 agosto. Stando ad un cenno semiufficiale della Gazz. di Foss, la convoca delle Camere non sarebbe da attendersi prima dell'epoca stabilita nello statuto. Il governo, imbrogliato straordinariamente rispetto alla questione alemana, non desidera certo di essere controllato e disturbato con delle interpellanze che indubitabilmente si succederebbero frequentissime in special modo nella seconda Camera. Vuolsi che il generale de Radowitz ed il sig. de Mathys siano quelli che consiglieranno un tale passo.

Il ministeriale Correspondenz Bureau continua a mostrare come l'accordo fra l'Austria e la Prussia sia l'unica meta a cui le due potenze dovrebbero tendere, abbandonando le gare che non fanno che disunire, stracciare l'Alemania. Dietro questo foglio il gabinetto di Berlino sarebbe intenzionato di far delle proposte a quello di Vienna che, spera, saranno tali da muovere l'Austria a quella conciliazione che sola può, senza offendere alcuna parte, essere la base d'un prossimo accomodamento.

Notizie della Slesia parlano di gravi discordie fra i cattolici e protestanti dell'altra volta circolo di Teschen. Il Luogotenente Dr. Kalchberg scongiura il clero ad astenersi nelle prediche da dissertazioni politiche nelle quali esso scorge la vera causa di tali discordie.

Ieri alle ore 9 antimeridiane tutti i ministri qui presenti si recarono ad un consiglio a Sanssouci. È probabile che vi si trattò della scelta d'un arbitro per l'affare di Maganza.

Il re del Belgio ha, dicesi, diretto al re di Prussia una lettera autografa il cui contenuto si riferisce al trattato di commercio. In un'altra lettera il re Leopoldo dichiara senza ambagi, che qualora ve lo si costringa, ei si avvicinerà alla Francia. Il viaggio del re di Baviera pare non sia stato intrapreso senza fini politici. Vuolsi che il re Massimiliano abbia dichiarato, ch'egli per conto suo non concederà che il Belgio venga separato dallo Zollverein.

20 agosto. Dicesi vicino ad esser conchiuso un nuovo trattato di commercio fra il Belgio e gli Stati della lega doganale germanica, ch'assicura la continuazione delle amichevoli relazioni dei due paesi.

(Bull. Italiano)

FRANCOFORTE 15 agosto. Leggesi nella Gazzetta di Carlsruhe: Si parlò in vari fogli pubblici dell'intenzione dell'Assemblea plenaria di spedire il decimo corpo d'armata federale nello Schleswig; io credo di potervi assicurare, che si era fatta la proposta, che i singoli Stati ancora prima della riunione d'un organo centrale, presupponendo che il medesimo approverebbe posticipatamente un tale passo, mettessero in movi-

mento i contingenti per proteggere i confini alemani a pacificare l'Holstein; se non che dopo lunga discussione questa proposizione fu rigettata, e stabilito di tenere i contingenti pronti a marciare, acciocché l'ordine dell'organo centrale, appena costituitosi, potesse essere eseguito immediatamente. Sino a quell'epoca un intervento militare, almeno da questa parte non avrà luogo; dopo istituito però quell'organo il primo passo ch'esso farà sarà l'occupazione del ducato d'Holstein.

KIEL 12 agosto. Ieri era unito il Comitato permanente dell'Assemblea del paese; tutti i membri si pronunciarono per la convocazione dell'Assemblea. È stata quindi invitata la luogotenenza a procedere testo alla convocazione; la medesima si è però rifiutata decisamente di farlo. Sul da farsi ulteriormente, il Comitato non si è unito ancora. — Dal teatro della guerra nulla di nuovo.

Veniamo assicurati che a parecchi ufficiali magiari, i quali invano avevano offerto i loro servizi al generale de Willisen, furono fatte delle offerte molto vantaggiose per muoverli ad entrare nell'armata danese. Essi rigettarono coteste proposizioni in modo assoluto.

AMBURGO 19 agosto. Il bastimento Fortuna venne respinto dal porto di Cronstadt, perchè portava la bandiera schleswig-holsteinese e dovette quindi ritornare col suo carico di carbon fossile pel piroscalo Wladimir in Swinemünde.

ALTONA 19 agosto. Ieri giunsero qui da Copenhagen alcuni impiegati dello Schleswig settentrionale, parte allineati al dicastero della giustizia, parte a quello dell'amministrazione, che erano stati trattenuti tre settimane nelle cattive prigioni di quella città.

L'armata danese si concentrò in questi ultimi giorni più all'intorno di Schleswig. Una corrispondenza dice: I Danesi vollero estendere probabilmente la loro ala destra fino a Friedrichstadt e Tönning, per poter procurarsi foraggi nella ricca campagna di Eiderstätt; scopo ch'essi ottennero solo in parte. È pure ammissibile, che quelle ricognizioni sull'ala sinistra furono intraprese per imporre a Friederichsfort e Kiel. Stava fors'anco nella loro intenzione di stabilire una linea di porti militari lungo l'Eyder dal Mar Baltico al Mar del Nord, per poter dire a tutto il mondo, e specialmente ai gabinetti, che si trovano ormai in pieno possesso del ducato di Schleswig.

Dal Württemberg. Il giuri di Ludwigsburg agitò dai 12 ai 14 corr. mese il processo contro Roth e consorti accusati del delitto d'insurrezione. Roth e Schwarz, quest'ultimo professore di lingua, furono condannati quegli a 6, questi a un anno di reclusione in fortezza. Roth è in fuga.

SVIZZERA

URI. Sembra che fra il Ticino ed Uri siano insorte differenze circa alle reclute per Napoli, che dal Consiglio di Stato del Ticino vengono rimandate. Uri ha minacciato di usar rappresaglie contro i ticinesi. Vuolsi che alcuni urani ed altri svizzeri siano stati rimandati dal Gottardo pel solo sospetto di essere reclute.

Il Consiglio federale nella sua seduta del 16 corr. rispose d'invitare il ministero austriaco degli affari esteri a nominare un commissario per trattare del prolungamento della strada ferrata dalla Camerlata a Capolago.

Si sa da buona fonte che l'ingegnere inglese Schwinburne non ebbe incarico di visitare il Luckmanier, sia perchè esistono su questa linea dei buoni studi o disegni già controllati, sia perchè essendo cosa di maggiore importanza è stata riservata all'ingegnere principale Stephenson, membro del parlamento britannico, che in breve si aspetta, e che nella già al Luckmanier sarà, dicesi, accompagnato dal capo stesso del dipartimento federale dei pubblici lavori.

La Nuova Gazzetta di Zurigo consacra due articoli ai telegrafi elettro-magnetici nella Svizzera. Due sarebbero le linee da costruirsi: 1. Dal lago di Costanza per S. Gallo, Zurigo, Arau, Berna, Losanna e Ginevra; 2. da Basilea per Lucerna sino al confine d'Italia. Queste unirebbero le linee tedesche, francesi ed italiane. In un quarto d'ora la Svizzera avrebbe comunicazioni con Vienna, Amburgo, l'Havre, Marsiglia, Genova e Venezia. Le spese di costruzione di queste due linee sono credute di 600,000

franchi di Francia, compresi 25 uffici telegrafici a mezza. In 24 ore si potrebbero spedire 45 a 50,000 parole; ritenuto che ogni di non se ne spediscono che 2000, a 20 centesimi ciascuna per un tragitto medio di 40 leghe svizzere, si avrebbe un introito di 400 franchi al giorno. Un personale di 80 persone, la maggior parte giovanetti di 13 anni circa, basterebbe per i venti uffici. Questa impresa vien raccomandata allo spirito di associazione.

FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha dal solito suo corrispondente di Parigi il 16 agosto:

« Tutte le notabilità sono assenti. Supplirò narrandovi alcuni fatti, e comunicandovi alcune osservazioni e giudizi, che cercherò inutilmente ne' Giornali.

La partenza del Presidente ha prodotto tra noi un'impressione veramente singolare. La fiducia è diminuita, l'inquietudine è divenuta generale. I fondi pubblici hanno anch'essi sofferto una diminuzione. — Si va dicendo che non bene è da aspettarsi da questo viaggio; al contrario possono intervenire alcuni incidenti capaci di produrre gran male. Del rimanente questo viaggio ha cominciato benissimo; e tutto bene fino a Tonnerre. Cominciando da questa città, l'escursione fatta nella Côte d'Or è stata meno soddisfacente. Un ufficiale della Guardia nazionale di Montbard è montato sopra la staffa della carrozza gridando alla disperata: « Viva la Repubblica democratica! » altri sfringendosi ancor più alla carrozza con grida e fischi.

« Anche a Dijon era stata data la parola d'ordine.

« L'albergo della posta è fuori della città. Colà si sono tutti riuniti in numero di 1200 a 1500, in *l'house*, ed hanno fatto intendere grida insultanti, incoraggiati com'erano dall'oscurità della notte. Erano le dieci di sera. Ma una carica dei dragoni, accompagnata da alcuni piattaforma, è bastata a dissipare i turbolenti.

È degna di considerazione una frase del Presidente in risposta al discorso del Maire; frase non ancora riferita dai Giornali: « Il fiume rivoluzionario (diceva il Presidente) tende a rientrare nel suo letto. I governi che succedono alle rivoluzioni hanno da compiere un'opera bene ingrata; reprimere prima per riallorgare poi; e parlare si linguaggio della ragione dissipando le illusioni.

« Le lettere ricevute questa mattina annunziano il suo arrivo a Maçon. A Châlons si è fermato per breve ora, perché temevansi qualche manifestazione. Dicesi che in Alsazia il ricevimento sarà freddo, per non dir di più. Il Presidente ha voluto pigliare il toro per le corna, come dice il proverbio, scegliendo prima i dipartimenti più rossi. Credo che non abbia avuto ragione di far così. L'esperienza lo proverà.

« L'affare del Piemonte mena grande rumore nella diplomazia. Il Ministero qui crede che il sig. Barrot è un poco vivo in favore del Ministero Azeleglio. La politica nostra è di astenersi in questa questione, deplorando però un conflitto che può avere conseguenze incalcolabili per l'avvenire delle istituzioni costituzionali in Italia.

« La Prussia è nel più grande imbarazzo a proposito della unità alemana; ogni giorno perde terreno.

« La questione dello Schleswig, come v'ho sempre detto, si accomoderà. Un ajutante di campo dell'Imperatore di Russia, ora a Parigi, mi diceva, son due giorni, che l'Imperatore Nicola era deciso a mantenere l'integrità della Danimarca; che non cedrebbe di un pollice. Appena avvenisse qualche grave perdita, esso interverrebbe.

« La discordia è nel campo di Wisbaden. Il congresso è quasi sciolto. Valmesnil è tornato, e malcontento. Beyer è il braccio diritto del Principe. Larochejaquelein è mal contento fuor di misura. È già più realista del re.

— Un incidente segnalò la visita di Luigi Napoleone a Fixin. Ivi egli si recò a vedere una statua dell'Imperatore, eseguita dal signor Noycat, granatiere dell'Elba, posta nell'abitazione dell'artefice stesso. Ora questi approfittò della circostanza per supplicare il Presidente di voler grazia al suo antico compagno d'armi Guinard. Il Presidente rispose in modo evasivo: « Venni spontaneo per ringraziarvi del pio omaggio da voi reso all'Imperatore erigendo questa statua alla sua memoria. Voi mi fate un rimprovero che io era ben lontano dall'aspettarvi. Coloro, dei quali mi parlate, furon condannati dall'altra corte di giustizia; la legge li colse, e la legge, tutti abbiamo rispettata. Quando sarà scoccata l'ora dell'amnistia, l'Assemblea nazionale pronunzierà sulla loro sorte, e non io. »

PARIGI 19 agosto. È già risoluto, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, che il presidente della repubblica, dopo il suo ritorno da Lione e da Strasburgo, rimarrà in Parigi fino verso il 10 di settembre, e che intraprenderà poi un viaggio nei dipartimenti settentrionali della Francia.

— Sono giunti in Parigi per la strada ferrata dell'ovest, 200 contadini della Bassa Bretagna, tutti nelle loro foglie nazionali. Essi presero poscia la strada ferrata del nord per recarsi a Wiesbaden. Sono mandati dai legitimisti presso il conte di Chambord.

— Il consiglio di circondario di Argeles (Bassi Pirenei) ha emesso ad unanimità un voto relativo all'urgenza di rivedere la costituzione.

— Il giornale democratico *Le Credit* sospese le sue pubblicazioni, vittima della nuova legge sulla stampa; non rimangono ora che cinque giornali quotidiani, di quel colore, cioè la *Presse*, il *Siecle*, il *National*, la *Republique* e l'*Evénement*.

— Si fanno grandi preparativi al Louvre e alle Tuileries per l'esposizione de' quadri dei pittori viventi, che deve aver luogo entro il mese di novembre.

— L'*Ami du Peuple*, uno dei giornali più compromettenti e vero *enfant perdu* del partito conservativo, annuncia che in seguito a varie circostanze ed alle esigenze della legge sulla stampa, esso sospende le sue pubblicazioni, dichiarando che le riprenderà al più tardi il 10 novembre.

— Si parla di un aperto antagonismo stabilito tra il generale Changarnier ed il generale Baraguet d'Hilliers: ed è noto che quest'ultimo è più simpatico all'Eliseo dell'attuale comandante dell'armata di Parigi.

— La *Correspondance* conferma la notizia data dal *Morning Advertiser* che l'Inghilterra e la Russia abbiano inviati commissari a Copenhagen e a Kiel per condurre a termine la lotta fra i Danesi e gli abitanti dei ducati, aggiungendo che anche la Francia farà lo stesso, avendo inoltre ordinato che alcuni navigli della squadra di Cherbourg si tengano pronti a partire pel Baltico.

— I giornali dell'Algeria continuano ad occuparsi del complotto d'Orano. Cinque nuovi imputati vennero posti agli arresti; la maggior parte appartengono alla classe artigiana. Il numero totale dei prevenuti di ceto civile ascende in oggi a 58, de' quali uno solo fu posto provvisoriamente in libertà, verso peggioria. — L'istruzione non è ancora finita. Il giudice istruttore fece comparire innanzi a sé, per l'ultima volta, tutti gli imputati; gliene restano ancora due da udire. Si crede che i dibattimenti cominceranno tra il 20 e il 25 del corrente. Verso richiesta dei detenuti, e affinché essi possano farsi cercare altrove dei difensori, il signor procuratore della Repubblica promise loro di fissare il giorno dell'apertura dei dibattimenti prima che sia steso e comunicato alle parti l'atto d'accusa.

SPAGNA

MADRID 12 agosto. Iersera scoppiò un incendio in una casa attigua al palazzo della regina Cristina. In meno di un mese s'apprese due volte il fuoco nelle immediate vicinanze di quel palazzo. La polizia fa indagini su questi accidenti, i quali non sono si fortuiti come molti suppongono.

INGHILTERRA

Il *Daily News* presagisce che la prossima sessione del Parlamento vedrà nascere speranze e domande che non saranno soddisfatte da parole evasive né da emollienti parlamentari, e afferma essersi proclamato il principio che gli Irlandesi e gli abitanti delle colonie debbano essere equiparati in tutto agli Inglesi che abitano in patria, per cui si richiederanno grandi riforme in proposito.

— Lunedì prossimo partono da qui circa 530 delegati al congresso della pace che deve aver luogo a Francoforte. Fra questi si conta il sig. Golden ed altri cospicui personaggi.

PORTSMOUTH 16 agosto. Giammai non vi fu maggiore attività e movimento, dalla guerra in poi, nell'arsenale di questo porto. Ignorasi se ciò si debba all'affezione del primo lord dell'ammiragliato verso questo porto, del quale egli è il rappresentante, oppure se derivi da qualche causa più importante.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — UDINE 26 agosto. La Provincia di Brescia, ch'ebbe già tanto a patirne dalla passata vicende, venne colpita da un nuovo flagello desolato. Il fiume Mella, da subite piogge ingrossato, straripò ed allagando i vicini paesi produsse tali guasti e rovine, che pur troppo la mano soccorritrice dei fratelli delle altre provincie del Regno potrà appena alleviare le sofferenze e le perdite de' miseri abitanti, toglierle e ripararle non mai. Fertili colti interriti dalle ghiate di cui furono coperti; perduti i rac-

colti pendenti, il vitto di tanta gente; privati di tetto una moltitudine, la quale ha più stringenti necessità ancora, che non quella di rialzare le proprie case ruinato; rimasti moltissimi vittime delle acque attempanti, facendo più cruda la miseria degli infelici superstiti; fame, nudità, mancanza di ricovero, insalubri influenze, lutti di care persone improvvisamente perdute, tutto in una volta.

Il grido di pietà si distese per tutto il Regno, ed ogni dove si pensa da privati, da commissioni, da rappresentanze ed autorità, ad invitare le anime caritatevoli a porgere una mano agli afflitti. La Redazione del *Friuli* avrebbe aperto una colletta nelle colonne del foglio, se non avesse pensato da un lato, che questo era piccolo rimedio a tanto male e se dall'altro non fosse sulle bocche di tutti, che varie rappresentanze, religiose, municipali, provinciali, pensano a mezzi più efficaci. Per questo vollamo lasciare l'iniziativa a chi poteva produrre più larghi effetti di noi. Tuttavia, siccome parecchi cittadini ne si mostrarono disposti a fare qualcosa, ove non si aprano tosto altri luoghi dove deporre le loro offerte, le accetteremo anche noi, e mettiamo ad ogni modo il giornale a disposizione di chiunque voglia servirsi dei nostri mezzi di pubblicità a quest'uopo.

Si tratta non solo di soccorrere disgraziati fratelli duramente colpiti dal Signore, che volle aprirci una via di beneficenze per provar i nostri cuori e renderci degni di maggiori benefici; ma altresì di mostrare, che quest'ultimo Friuli, non secondo ad altra Provincia, non vuol lasciarsi sfuggire un'occasione di dimostrare ai fratelli Lombardi quello spirito di unione e di solidarietà, che faccia conoscere non essere difetto del tempo nostro il municipalismo, del quale ci fanno anche al di oggi immemorate accusa. I Lombardi ed i Veneti, ora come sempre, devono far conoscere, ch'essi riguarderebbero come un'offesa alle loro simpatie ed ai loro interessi il pensiero di disunirli.

Il *Friuli*, cominciando da domani, tiene aperte le sue colonne tanto al clero, come ai municipi ed ad ogni pubblica rappresentanza, così pure ai privati, per gli inondati del Bresciano.

— Indarno abbiamo cercato nel foglio ufficiale di Roma qualche parola, che accennasse ai fatti di Torino. Nei giornali invece del nostro Regno e del Piemonte la questione colla corte romana è soggetto di frequenti discorsi. Ne sembra di riassumere dal complesso di questi discorsi, che il d'Azeleglio presidente del ministero si mostra assai timoroso delle conseguenze che può trarre dietro di sé la cattura del rivoluzionario arcivescovo di Torino, o ch'egli cerca con tutti i modi una conciliazione, a quanto pare sacrificando anche i suoi colleghi ed affrontando l'opinione pubblica, che si è su codesto chiaramente pronunziata. Non si dubiterebbe di produrre, durante l'assenza del Parlamento, una crisi ministeriale, facendo un passo indietro su di un terreno, sul quale vi ha una china spaventevole. Forse sarebbe ministro con lui il cav. Pinelli, ora inviato alla corte di Roma con altri due fedeli del primo ministro, a fare le proprie scuse dell'accaduto. Nel ministero c'è evidentemente disparità di vedute. L'*Opinione* del 22 stampa in capo al foglio, che Bianchi-Giovini venne espulso dal regni Stati per volontà del Presidente del consiglio. Del resto si dice, che vennero presi gli opportuni concerti, perchè ei possa continuare a prestare alla causa della libertà e della nazionalità italiana quel coraggioso appoggio, che gli valse la persecuzione attuale. Il giornale portava la seguente sottoscrizione: A. Bianchi-Giovini ex-deputato al Parlamento di Torino sfrattato da Massimo d'Azeleglio, per aver reso dei veri servizi alla causa dell'ordine. In alcuni luoghi pubblici di Torino c'erano scritti inviti a fare dimostrazioni contro il ministro degli affari esteri. D'altra parte erano corse voci, che, dopo l'invio di Pinelli alla corte di Roma, Siccaldi, uomo risoluto, a mantenere le istituzioni del paese, si sarebbe ritirato. La demagogia convenzionale sta all'erta per approfittare dell'agitazione degli animi e della discordia ministeriale. I giornali amici alla libertà procurano di calmare l'agitazione. Il conservatore *Risorgimento* ammonisce il governo a governare colla pubblica opinione, la quale si è chiaramente manifestata. La democratica *Concordia*, parlando di affissi, che portano scritto: abbasso Azeleglio! abbasso Galvanotti! circa Siccaldi circa Bianchi-Giovini! premunisce contro la divisione, e dice, che il ministero è d'accordo. La *Concordia* spera, che i Torinesi non si lascino accalappiare da queste tristissime arti. Tutto mostra insomma, che se il ministero fa scorgere la sua debolezza, l'agitazione crescerà sempre più nel Piemonte.

AUSTRIA. — Al congresso legitimista di Wiesbaden giunsero 80 membri da Parigi.

GERMANIA. — Lord Normanby arrivò il 26 agosto a Francoforte.

FRANCIA. — PARIGI 21 agosto. I legitimisti a Wiesbaden si dichiararono contro ogni violento cambiamento della presidenza, come pure contro ogni appello al Popolo. A Besançon furono domate con la forza militare delle dimostrazioni ostili. Il presidente si dispone a passare per Colmar a Strasburgo; quivi s'aumentano sempre più gli arresti. Come incaricato straordinario del governo francese a Copenhagen, di cui si parlò, sembra verrà nominato il sig. Bacuri, un distinto diplomatico della Francia.

— I libri e conti del *Peuple* furono confiscati. Balzac è morto. La sua inumazione ebbe già luogo. Luigi Napoleone è giunto a Bellfort.

Soscrizioni per una disgraziata famiglia.

Somma delle sottoscrizioni dei giorni antecedenti. A. L. 68: 30
A. P. 6: 00
G. R. 3: 00
A. L. 77: 30

APPENDICE.

(Corrispondenza del Friuli)

ANCORA SUL RIMBOSCAMENTO.

LETTERA

Carissimo amico mio!

Tra molti importantissimi quesiti che proponi, io, abitatore montano, ne lessi con assai piacere uno intorno al rimboscamento, e nel numero 470 del *Friuli* vidi una lettera assennatissima del signor Buja, che riguarda il soggetto medesimo. Permetterai due parole anche a me. Non ricordo il già detto sulla estrema necessità di questo provvedimento. Voglio solo narrarti un fatto perché tu abbia a conoscere la maniera che si adopera quando si tratta di ridurre all'atto le molte e generose parole. La condizione del mio paese e le provate sventure nelle recenti alluvioni mi danno buon diritto a discorrere. Ma giova prima che te l'ontano tragga per poco dell'immaginazione fra noi. Follina è paese situato propriamente alle falde di una lunga ed alta catena di montagne che si legano alle Bellunesi; è ricco di mala industria per le sue fabbriche di panni, e di questa stagione ha pure le sue filande. Lo fiancheggiavano le due popolose terre di Manie e Marano, che si trovano lungo la medesima costa, ed hanno a mezzogiorno un corso non molto elevato di colline terziarie che van pregne di crostacei a dinotare per avventura l'antico letto del Mediterraneo che ritirandosi alla valle lasciò il nome di Marina. Le colline terziarie e un tratto pure dei monti sovrastanti si ridussero a coltura nelle piaggie orientali e meridionali di vigne. Fin dove l'industria valse a cogliere i mezzi per questo in crescente prodotto dei nostri poggi montani, li colse; e lasciò l'opera dove non poté progredire. Sovr'esse le vigne, nelle interne valli, ne siti rispetti dal dente degli animali e dalla mano improvvida dell'uomo, crescevano per lo passato degli alti boschi di castagni selvatici e più addentro e più sopra di faggi e d'altre piante nocchive cui natura ordinava e faceva crescere sapientemente a tutela di quei dirupi e segnatamente del piano soggetto, poiché nella sua folla scriveva con molta energia e verità il Mengotti, che se l'abitatore del monte avesse voluto far guerra a quella del piano, per poi distruggere se medesimo, non avrebbe potuto giugnere più prontamente e sicuramente questo scopo che non lo schianto delle boscaglie, mandando cioè le sue piene di acqua ad allagare e coprire di ghiaia i campi, perché i campi allagati e coperti di ghiaia disinquassero poi il necessario nutrimento all'improvvido abitatore montano. E accadde appunto così delle nostre vette. Le vedi ignude, impediti ad ogni coltura, segnate da quei solchi o profondi o biancheggianti che dinotano il vicino sfasciamento. Intanto crescono i letti dei nostri fiumi e torrenti, le deboli dighe tornano incapaci a contenerli, si allargano spaventosamente nelle alluvioni, e fu per poco non guari che una porzione del paese non andasse atterrata dall'irrompere furioso di vicino torrente, il quale oltre a segni dolorosi dell'irruzione, lasciò le impressioni crudeli dello spavento nelle misere genti che furono colte. Di più, mancano alle caldate per la tintura dei panni, a fornelli, e ad altri argomenti parecchi di patrie industrie e combustibili che ascesero ad alti prezzi, che tornano difficili a ritrovarsi, e nella difficoltà e nell'altezza del prezzo aizzano gli incettatori a nuove devastazioni. Si distrugge sempre, non si ripianta mai. E notisi che da moltissimi anni io veggio incessantemente calar giù da monti una schiera, or fatta più rada per la distruzione seguita, di venditori, non già di legna, ma sì di radici divelte con che si toglie al piagato monte anche la tarda possibilità del suo rivestimento. Veggendo questo e i danni crescenti e il niano provvedimento, è mestieri concludere che sotto apparenza di proteggere i boschi si volle organizzare il modo più agevole di schiantarli. Ne tacerò della trascuranza dei comuni e della malagurata avidità dei legnaiuoli; e gli uni e gli altri però hanno mestieri di essere nella propria azione indiritti. Ora aggiungerò il fatto che volevo dirti da prima e che è propriamente il motivo di questa mia lettera. Follina è da dieci anni che dimanda con ripetute e furiosissime istanze il permesso di ripiantare i distrutti suoi boschi ne

modi segnatamente additati nel primo giuridicissimo paragrafo del sig. Buja. Il crederesti? Sono dieci anni che con appigli con sofistiche minuzie da non dirsi si contrasta un divisamento di tanta utilità comunale e privata. Sott' altri auspici fu concesso il ripianto della parte settentrionale delle colline terziarie, ed ora le vedresti coperte di folissime piante che mostrano quello che si avrebbe ottenuto anche altrove, come la voce della ragione si manifesta avesse raggiunto lo scopo desiderato. Una bella gloria davvero, cooperare a tanta desolazione e troncata la via a provvedimenti che fannosi ogni di più gravi e sentiti! Benché il potessi, cesso dal parlarti degli oppositori. Tra questi v'è tale che io stimo per la coltura dell'ingegno, e s'è vera la parola, come pure lo eredi, per sentimenti dell'animo. Entri nella sua coscienza e misuri la necessità, il vantaggio, il bene grandissimo che ne verrà dall'esempio, e non voglia permettere che neppur si sospetti, più che l'utile della società e di queste regioni montane guardar egli il freddo egoismo del suo mestiere. Perdona di tanto; udrai nella mia la parola di chi patisce e dolendo vede gli altri patire. Cessata però ogni parola in un tempo che si parla molto e si opera poco, vorrei che venissimo a fatti. Amami.

Il tuo B.

NOTIZIE DIVERSE

I benefizii della inquisizione di Spagna.

Nel momento in cui l'*Univers* celebra la memoria della Santissima Inquisizione in Spagna, facendo voti per il ritorno di questa pia istituzione, a noi sembra tanto utile quanto edificante il dare ai nostri lettori l'elenco seguente delle sue vittime. Il primo grande Inquisitore della Spagna fu Torquemada. Sotto al suo regno cioè dal 1481 al 1493 furono abbruciate vive 10,220 persone, abbruciate in effigie 6,840, condannate alla galera e in prigione 97,071. Dal 1498 al 1507 vennero abbruciate vive 5,743, in effigie 829, condannate alla galera e in prigione 32,952. Dal 1507 al 1517 persone abbruciate vive 3,561, in effigie 2,352, condannati alla galera e alla prigione 48,059.

Sotto il regno del quarto Inquisitore, certo Florenno, dal 1517 al 1521 vennero abbruciate vive 1,620 persone, in effigie 560, condannate alla galera e in prigione 5,060. Dal 1521 al 1523, abbruciate vive 324 persone, in effigie 112, condannate alle galere e alla prigione 4,481. Dal 1523 al 1538 regnando Alfonso Manriquez, abbruciate 2,250, in effigie 1,125 condannate alle galere e alla prigione 11,250.

Dal 1538 al 1545 abbruciativi vivi 840, in effigie 420, alla prigione 6520.

Dal 1545 al 1536 sotto il regno di Carlo V abbruciativi vivi 4,320, in effigie 660, alla prigione 6,660.

Dal 1546 al 1597 regnando Filippo II, abbruciativi vivi 3,690, in effigie 1,845, alla prigione 18,450. Dal 1597 al 1621, regnando Filippo III abbruciativi vivi 1,840, in effigie 92, alla prigione 10,716. Sotto Filippo IV, dal 1621 al 1665 abbruciativi vivi 1,632, in effigie 540, alla prigione 6512. Sotto Filippo V dal 1700 al 1746 abbruciativi vivi 1,690, in effigie 760, condannati alla prigione 9,120. Sotto Ferdinando VI dal 1746 al 1759 abbruciativi vivi 40, in effigie 5, alla prigione 470. Sotto Carlo III dal 1759 al 1788, persone abbruciate vive 4.

Sotto il regno di Carlo IV dal 1788 al 1808 si diminuì ancora il numero delle vittime, un solo uomo fu condannato ad essere abbruciativo, 45 alla prigione.

I lumi del secolo e la forza dell'opinione forzarono il tribunale della Inquisizione ad abbattere. Però alla sua gloria basta il periodo di 339 anni. Grazie al Santo Offizio 34,658 anime vennero inviate all'inferno, dopo che i loro maledetti corpi vennero divorati dalle fiamme, 48,049 persone furono abbruciate in effigie, e 288,214 furono condannate alla prigione. E il giornale l'*Univers* desidera ancora il ritorno di quei bestii tempi! (Comuna Italiana)

— Il primo comitato provinciale dell'Associazione medica degli Stati Sardi fu istituito ieri

l'altro (18) in Pinerolo da un grande numero di medici, chirurghi, farmacisti e veterinari. Dopo una profonda e ordinatissima discussione dei capitoli dello statuto organico, e dopo aver pesato con somma maturità di consiglio i mezzi accorti a consolidare l'esistenza dei comitati provinciali e dell'intera Associazione, fu eletto un ufficio provvisorio composto dei dottori Porro, presidente d'età, Allaudi ed Amelio, del signor Zambianchi, veterinario, del sig. Bosio, farmacista, e del dottore Florense, segretario d'età.

— Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Sicilia*: Il 18 luglio scorso in Trapani Angela Gigante, giovane a 18 anni, di oscura condizione, naturale di quella città, era intenta ad asciugare il bucato, si accorse che una fanciullina di anni due, figlia del pescatore Alzona Torre, era nel vicino pozzo caduta. Le lagrime e la disperazione della madre infelice, le stride dell'innocente bambina e la gravità del pericolo la strinsero di subita pietà, talché animata da un eroico coraggio, senza por mente al grave rischio cui andava ad esporre la propria vita, in meno che non si può descrivere si lanciò d'un salto nel pozzo, che profondo ed angustissimo era, ed afferrata la fanciulletta nelle proprie braccia, in alto la sollevava. Era sul punto di soccombere anch'essa la coraggiosa donzella, se alle grida dei circostanti non accorrevano in aiuto molte persone, che, calate delle funi nel pozzo, riuscirono a tirar fuori l'avventurata fanciulla e la generosa salvatrice, la quale, appena fu in salvo, tremante ed affannosa, più che dal pericolo, da emozione colpita, perdé l'uso dei sensi, e cadde nelle braccia degli attoniti spettatori.

Fu soccorsa di vesti e di biancheria, ché le sue erano molli; dopo pochi istanti riprese fra lo stupore e l'ammirazione di numerosa gente, sotto gli occhi della quale la commovente scena era accaduta.

Affrontare la morte per salvare una creatura, i cui parenti in verun modo le appartenevano, e che non potevano, perché poveri, in guisa alcuna ricompensarla, è azione pur troppo rara. Abbenché la virtù sia compenso a se stessa, pure il governo, dotando la generosa giovinetta, l'ha meritamente guiderdonata, e qui, nel pubblicare il nome, si rende il più sentito e doveroso omaggio a quella eroica e sublime azione. Onore ad Angela Gigante.

— Leggesi nel *Débats*: Il generale Pepe, pubblica ad un tempo stesso in Francia ed in Inghilterra l'istoria delle rivoluzioni delle guerre d'Italia del 1847, 48, 49. Essa è una perfetta esposizione piena di fatti e di documenti del più alto interesse.

— (*Trasmissione del discorso della Regina d'Inghilterra per telegrafo*). Il discorso della Regina letto ieri 15 alle 2 ore e qualche minuto, fu trasmesso col telegrafo elettrico della stazione centrale. L'oboury, a Liverpool, Manchester, Leeds, Holt, Birmingham, Jorek, Newcastle, Edimburgo e Glasgow alle ore 3. Il discorso composto di 502 parole venne affidato per la trasmissione ai migliori manipolatori, i quali lanciano da 45 a 52 parole al minuto. Il discorso conteneva la sanzione cordiale della Regina all'atto di allargamento del diritto elettorale in Irlanda; esso parti da Crewe, punto oltre il quale non v'è il telegrafo, con un treno speciale per Holyhead. Di là, con ispeciale battello fu mandato a Dublino nella sera verso le ore 10. Ieri la compagnia del telegrafo elettrico adottò un sistema nuovo che verrà adottato per gli affari di commercio. Esso consiste a mandare messaggi tra le principali stazioni delle metropoli al Nord, al Sud, all'Est ed all'Ovest, ad uno scellino per comunicazione che non passi le venti parole.

— (*Popolazione di Glasgow*). La popolazione manifatturiera della Scozia Glasgow, che nel 1801 era di 77,000 abitanti, nel 1821 era giunta ai 147 mille, nel 1831 ai 201 mille, nel 1841 ai 282 mille, e nel 1850 ai 367 mille. Quella popolazione s'è così quintuplicata in un mezzo secolo e raddoppiata in un ventennio.

Questo aumento rapidissimo di popolazione nei centri manifatturieri, che va di pari passo colla ricchezza straordinaria di pochi e colla miseria di molti, dev'essere temperato col ricondurre la corrente della popolazione verso i campi ed all'arte agricola, che dà il nutrimento a chi l'esercita.